

Protesta nel cuore della città

«Non ci sono perizie sullo stato di salute dei tigli di via Feltre»

Passeggiata di denuncia di Italia Nostra e di altre associazioni ambientaliste «Uccidono il polmone verde del centro, chiediamo l'intervento dei carabinieri»

Marcella Corrà / BELLUNO

A meno di qualche intervento in extremis, ma non si sa di chi, questa mattina (dalle 8.30 alle 17) con replica domani, verranno abbattuti i tigli di via Feltre: in tutto 147 alberi, di cui non si conosce il reale stato di salute, anche se nel corso degli anni e dei decenni hanno subito potature così drastiche, le cosiddette capitozzature, da danneggiarli seriamente.

Ieri mattina i rappresentanti di Italia Nostra e Fiab (Amici della Bicicletta), oltre ad alcuni residenti, si sono ritrovati in via Feltre, per raccontare la loro contrarietà all'attuale progetto di rifacimento della strada, finanziato da un benefattore bellunese con ben 3 milioni di euro. A supporto della protesta ci sono 1.500 firme e molti autorevoli interventi, che finora non hanno ottenuto l'effetto sperato: il blocco o il rinvio dei lavori.

Una delegazione di Italia Nostra, al termine della passeggiata di protesta, è arrivata a Palazzo Rosso, chiedendo un incontro con il sindaco Oscar De Pellegrin, che è stato fissato però solo per domani alle 10. Uscendo dal municipio, Gisella Galatà, presidente della sezione di Belluno di Italia Nostra, commenta: «A quell'ora il taglio degli alberi sarà stato fatto».

ITALIA NOSTRA

Oltre alle consigliere di Italia Nostra Stefania Garna e Elena Pasqualetti, in via Fel-



Anacleto Boranga



Giovanna Ceiner



Gisella Galatà



Stefania Garna

tre arriva anche Giovanna Ceiner, vice presidente regionale. Ha appena letto sul nostro giornale le dichiarazioni del sindaco ed è arrabbiata: «Il sindaco dice che ci sono delle perizie sullo stato di salute degli alberi, ma non è vero. Finalmente siamo riusciti ad accedere agli atti: ci sono solo una relazione sul verde di tutta la città e una perizia che riguarda altri alberi, tra cui tre in fondo a via Feltre. E basta. Mi stupisco che negli uffici del Comune si confondano le relazioni con le perizie».

Ci sono sentenze in giro

per l'Italia, aggiunge la professoressa Ceiner, nelle quali si dice chiaramente che è consentito l'abbattimento solo di piante pericolose,

Monta il dissenso anche di Fiab: «Pista ciclopedonale stretta e pericolosa»

con rischio certificato da una perizia tecnico - agronomica strumentale, quella visiva non è sufficiente. «Ci siamo rivolti ai Carabinieri

forestali, per chiedere il loro intervento: in questo periodo dell'anno le piante sono in stato di germinazione, ci sono i nidi degli uccelli: ricordo che è un reato penale distruggere i nidi degli uccelli. Inoltre, ci sono direttive europee oltre che nazionali che vietano di tagliare le piante tra marzo e settembre».

VIA FELTRE DA RIQUALIFICARE

«Non siamo contrari alla riqualificazione di via Feltre, ci rendiamo conto benissimo che c'è bisogno di manutenzione», è il parere di Gisella Galatà, «ma siamo contrari alla modalità con cui è stato calato dall'alto un progetto senza confronto con i cittadini».

Ma Belluno non è piena di alberi? È una domanda ricorrente questa: «Alla periferia sì, il nostro ambiente è splendido, ma noi viviamo in città e questi alberi sono un polmone che ora vogliono uccidere. Avete visto cosa si sta facendo in piazzale Vittime di via Fani o in piazzale Resistenza? La prossima estate, con le temperature sempre più alte, il cittadino non avrà spazi d'ombra dove mettersi al riparo. In tutto il resto d'Europa si va nella direzione opposta».

Al posto dei tigli, arriveranno, solo sul lato nord dove ci sarà la pista ciclopedonale, 37 aiuole con piante che gli ambientalisti definiscono «insignificanti» e non in grado di avere un effetto mitigante del caldo o assorbente della CO2: «Parlano di aceri o di peri ornamentali,



In alto Anna Del Monego e Lucia Facen legate simbolicamente a un tiglio di via Feltre. Sotto il cartello che segnala i lavori

li, piante modaiole che dove sono state messe a dimora hanno presentato difficoltà e criticità», aggiunge Stefania Garna. Poche piante, piccole, che non faranno ombra, «che puzzano»: è la stroncatura di Italia Nostra.

LA FIAB

La nuova via Feltre non piace agli abitanti e agli ambientalisti ma neppure ai ciclisti. Il progetto prevede infatti una pista ciclopedonale a due corsie sul lato nord, mentre quello sud è dedicato ai parcheggi, che rimangono gli stessi di oggi e senza gli alberi attuali. «La pista ciclopedonale», spiega Claudio Giacchetti, presi-

dente di Fiab, «sarà larga tra i 2.5 metri e i 3 metri. Spazi stretti dove transiteranno biciclette, pedoni, anziani in carrozzina, bambini, creando potenziali pericoli. Inoltre, alla rotonda di piazzale Marconi non è previsto il collegamento con le ciclabili esistenti, per la stazione e la Panoramica».

Per Giacchetti il progetto va contro gli stessi piani del comune, il Pums e il piano generale del traffico urbano, «strumenti importanti che guardano al futuro e alle migliori pratiche ci sono in Europa».

Qualcuno riuscirà a fermare il taglio dei tigli oggi e domani? Qualcuno riuscirà

L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO DEL PD CITTADINO

«Quando si governa una città servono idee e coraggio»

Noro: «Anche stavolta è prevalsa una visione conservativa. Bene i soldi privati ma bisogna sapere anche come investirli. I regali vanno bene a Natale»

BELLUNO

Con il progetto di riqualificazione di via Feltre, Belluno «ha perso un'occasione». Avrebbe potuto, e dovuto, pensare in grande, anche copiando le buone

pratiche di altri territori. «Invece siamo schiavi della logica del "fare pur di fare", bene o male che sia, convinti che sia più importante portare a casa il minimo risultato prima possibile. Ma un'amministrazione pubblica non deve mai dimenticare qual è il suo ruolo: che è quello di poter anche dire di no». Il segretario del Pd cittadino, Davide Noro, accende l'attenzione sull'intervento di ri-

qualificazione di via Feltre allargando lo sguardo. Auspicando un «cambio di rotta», perché il capoluogo può e deve «pensare in grande».

Prima di tutto, Noro entra nel merito del progetto elencando alcune delle criticità. Prima fra tutte la scelta di fare una pista ciclopedonale, per non sacrificare lo spazio della carreggiata e - di conseguenza - i parcheggi lungo strada. «Pre-

vale una visione conservativa e, come già fatto notare da altre associazioni come la Fiab, autocentrica», spiega. «Il Comune di Belluno ha speso 80 mila euro per il Piano del traffico e il Piano per la mobilità sostenibile, che aveva correttamente identificato una ciclabile separata dai pedoni. Perché optare ora per una ciclopedonale urbana, sconsigliata dallo stesso ministero delle Infrastrutture e dei trasporti? L'investimento in reti ciclabili continue può essere, se correttamente implementato, un'occasione per aumentare l'indotto per i commercianti, ridurre i negozi vuoti e l'inquinamento, aiutando le persone a muoversi con modalità alternative alla macchina senza creare pericoli ai pedoni».



Davide Noro

L'auto è però, ancora oggi, una scelta obbligata per potersi muovere liberamente, prosegue Noro. Il che crea almeno due problemi: cronica assenza di parcheggi e aumento del traffico. «Siamo uno dei pochi

capoluoghi di provincia privi di una rete ciclabile usabile e con un centro storico completamente accessibile alle auto. Se vogliamo che piazze e vie siano di nuovo attive e centrali non possiamo continuare a fare "come si è sempre fatto"».

C'è poi la delicata questione del ruolo dell'amministrazione pubblica. «Alcuni esponenti di questa maggioranza hanno rivendicato più volte come un successo del centrodestra aver ottenuto il record di finanziamenti privati per la riqualificazione di importanti spazi della città», ricorda Noro. «La capacità di trovare risorse è importante, ma lo è altrettanto quella di sapere come investire. E quando si parla di spazio pubblico, ogni amministratore pubblico deve essere libero

Protesta nel cuore della città

LA PAROLA AI LETTORI

«UN DELITTO TAGLIARE QUELLE PIANTE»

Via Feltre / 1
I nostri tigli
saranno giustiziati

Egregio signor sindaco, chi le scrive è un cittadino che abita in via Feltre da oltre vent'anni e che desidera condividere con lei qualche riflessione in merito all'intervento che in questa via la sua amministrazione intende a breve realizzare.

Prendo spunto da un episodio che risale a circa una quarantina di anni or sono, ovvero l'abbattimento di un grande albero, forse una magnolia, che stava nell'aiuola di piazzale Cesare Battisti a Belluno. Quell'albero per me rappresentava un punto di riferimento fin da quand'ero bambino. Era un orologio regolato sulle stagioni. E poi trasformava la geometria dei palazzi, creando punti di fuga aperti in ogni direzione, dove indugiare e riposare lo sguardo. Quando è stato tagliato, ho provato un vero e proprio senso di perdita. Perché gli alberi non sono un semplice decoro quanto piuttosto parte dell'identità viva di una città.

Porto con me da allora questa lezione di vita, appresa in un'epoca in cui una simile consapevolezza non era ancora un diffuso modo di sentire com'è invece oggi.

Oggi basta aprire Internet per trovare ogni genere di progetti di valorizzazione e tutela del verde urbano in tutto il pianeta. Leggiamo di marciapiedi ad alta tecnologia, specificamente concepiti su più livelli per convivere nel tempo con alberi che possano liberamente crescere senza far danno. Scopriamo che la città di Parigi protegge i suoi platani centenari e smantella ettari di asfalto per creare nuove foreste urbane. Sul web possiamo conoscere progetti no profit come quelli di Prospettiva Terra, che sviluppa sensori intelligenti capaci di registrare costantemente i parametri di salute e stabilità delle piante, come l'inclinazione del tronco e la frequenza naturale di oscillazione.

L'amministrazione da lei rappresentata va invece contro corrente. Si mantiene impermeabile alle moderne politiche innovative di sviluppo del verde pubblico, che coniugano, in una sinergia virtuosa, tecnologie d'avanguardia, mini invasività nella gestione del patrimonio verde e tutela delle piante mature. Oggi il Comune di Belluno preferisce attenersi, al netto di ogni proclama o giustificazione ufficiale, alla sbrigativa formula per cui gli alberi rappresentano soltanto costi di manutenzione e fonti di danno. Per questo ogni occasione è buona per far sparire, una a una, quelle presenze silenziose che i bellunesi erano abituati a conoscere come parte del paesaggio urbano. Così se ne sono andate le sofore del belvedere di piazza Castello e così ora spariscono i tigli da viali

che presto non potranno più fregiarsi di questo titolo e verranno declassati a semplici vie. Una scusa si trova facilmente: introduciamo nuove specie più educate che non si azzardano a crescere, le piante che tagliamo sono sempre, tutte, comunque, a fine vita, quegli alberi erano pericolosi, la solita equazione.

Venga a vederli, signor Sindaco, i tigli di via Feltre su cui pende una condanna. Costaterà che la maggior parte di loro è giovane e in buona salute, e non ha da offrire alla forza del vento o al peso della neve che esili rami capotizzati e potati fin dove è possibile. Il taglio e la ripiantumazione in questo contesto non dovrebbe essere neppure preso in considerazione. Ma la sua amministrazione rimane invece orgogliosamente sorda ad analisi di puro buon senso, come quella della Lipu, che si limita a ricordare l'ovvio, e cioè che un albero appena piantato a bordo strada, ammesso che sopravviva, non può sostituire un albero maturo, né per ombra né per ospitalità di avifauna né, soprattutto, per emissione di ossigeno e assorbimento di CO2.

Questo prima ancora di parlare di una città di montagna, immersa in un paradiso naturale, per la quale gli alberi dovrebbero essere un richiamo identitario da difendere ad ogni costo. E anche volendo attenersi alle ciniche ma inevitabili leggi del profitto, l'immagine di città sontuosamente alberata si dovrebbe intendere come un elemento essenziale nel brand di una città come Belluno. Un turista metropolitano che viene nella nostra città si aspetta un verde urbano all'altezza del paesaggio circostante, è pronto a pagare per averlo. Non vuole certo un deserto di edifici, strade e alberi stentati, identico a quello da cui è appena fuggito.

Tutto questo, ripeto, me ne rendo conto mentre scrivo, dovrebbe essere ovvio ma non lo è. E allora al cittadino tocca far sentire subito la propria voce, perché l'urgenza non gli permette di attendere di esprimersi con il voto al momento opportuno. Tante voci si sono già levate, aggiungo la mia, quella della mia famiglia e quella del mio gatto. Poi sono certo che altre voci si leveranno e forse si dovranno anche raccogliere firme e far diventare frastuono il sussurro profumato che fanno le prime foglie dei tigli adesso che è primavera.

Giacomo Fassetta
BellunoVia Feltre / 2
Sindaco, ascolti
i suoi concittadini

Caro sindaco, le scrivo nella speranza di essere ascoltata. Ricordo che, nella campagna elettorale del 2022, un punto forte del suo programma era

la promessa di ascoltare i cittadini, tanto che il suo quartier generale era stato collocato in uno spazio da lei denominato

significativamente l'Ascolteria. Col senno di poi, tutto ciò suona tristemente ironico e sconcertante.

Martedì 14 aprile, la sua amministrazione inizierà, in fretta e furia, il massacro indiscriminato degli alberi di via Feltre. Associazioni di ogni genere, tecnici e semplici cittadini come me da settimane scrivono lettere e petizioni per essere ascoltati e avere risposta. In poche ore, sono state raccolte più di novencento firme (e mentre le scrivo la raccolta è ancora in corso) di cittadini che le chiedono di fermare l'abbattimento.

Sono stati richiesti a gran voce chiarimenti riguardo alle reali motivazioni del taglio degli alberi, che gli stessi tecnici ritengono non necessario per un efficace progetto di riqualificazione della via. Mi stupisco che da parte sua non ci sia stata alcuna risposta, nemmeno una parola, silen-



zio assoluto. Non è certo così che si dimostrano attenzione, cura e ascolto dei cittadini. Eppure questo era stato da lei promesso in campagna elettorale.

L'ultima parola in merito non è giunta da lei personalmente ma dal vicesindaco Gamba, che ha dichiarato che il progetto non poteva essere discusso con i cittadini, perché non si può, cito, «pensare di mettere in discussione qualcosa che altrimenti non partirebbe subito. Da imprenditore, infatti, quando decido una cosa non posso mettermi d'accordo con tutti i dipendenti». Indigna che il vicesindaco sfugga che il Comune e le istituzioni, per fortuna, non sono imprese. I cittadini da lui rappresentati non sono, infatti, dipendenti, ma parte attiva della cosa pubblica e per questo vanno ascoltati e coinvolti nel processo decisionale.

La democrazia prevede un effettivo e civile confronto. Sono certa che lei sarà d'accordo con me e vorrà dimostrarsi aperto a un costruttivo dialogo con la cittadinanza. A tal proposito, so che le è stato chiesto un incontro da un'associazione locale di rilevanza nazionale che tutela i beni ambientali. Probabilmente in quell'occasione le saranno presentate le numerosissime firme raccolte. Cominci da qui a essere di nuovo primo cittadino in questa vicenda.

Non rimandi questo importante incontro quel tanto che basta perché lo scempio degli alberi divenga un fatto compiuto da cui non si potrà più tornare indietro. E magari poi trovi il tempo per rispondere anche agli altri suoi concittadini, che aspettano confronto e risposte prima che sia troppo tardi. Faccia davvero in modo che l'amministrazione da lei guidata non venga in futuro ricordata come l'amministrazione che ha tagliato tutti gli alberi di Belluno e che non ha ascoltato le voci accorate dei suoi cittadini.

Michela Pelli
BellunoVia Feltre / 3
Desolation road
sarà il suo nuovo nome

Caro direttore, desidero intervenire sulla strage di alberi annunciata per domani, martedì in via Feltre. La chiamano riqualificazione, ma si tratta piuttosto di desertificazione. Leggendo i titoli dei giornali locali questa mattina, appare chiaro che questi forsennati tagliatori di alberi non intendono ragione. Guardando il rendering, mi è venuto spontaneo il nuovo nome per via Feltre desertificata: Desolation road. A forza di piccoli interventi sconsiderati, Belluno, che era una bella città dove si sentiva la mano di architetti intelligenti, colti e sensibili, si sta degradando a vista d'occhio. Il progetto è vecchio: non c'è traccia della "nuova" urbanistica che ha come scopo di progettare città vivibili, compatibili con il cambiamento climatico e come stella polare la qualità della vita dei cittadini. Gli esempi positivi sono ormai numerosi e accessibili anche per cittadini non specialisti in urbanistica. La città si sta avvicinando a grandi passi all'aspetto di quelle tristissime periferie "vorio ma no posso", che hanno infestato l'Italia, indegne della bellezza dei nostri bellissimi centri storici, ideate da professionisti stanchi ed attempati. Che tristezza!

Luigina Malvestio
BellunoVia Feltre / 4
Quel progetto
andava presentato

Parlo come cittadina che vive in via Feltre da circa vent'anni. Il mese scorso ho appreso quasi per caso dalla stampa, a ridosso dell'avvio dei lavori, che la via in cui abito sarà completamente rifatta grazie a un'importante donazione privata. Una notizia che inizialmente mi ha sorpresa in positivo: dopo anni di incuria, marciapiedi dissestati, asfalti rattoppati e ripristini mai portati a termine, ho pensato che finalmente via Feltre avrebbe ritrovato dignità. Ho

atteso, quindi, una presentazione ufficiale del progetto alla cittadinanza. Presentazione che, però, non è mai arrivata. Al suo posto, ho scoperto con amarezza che il progetto è di immediata esecuzione e che, di fatto, non ci sarà alcuna possibilità per chi vive e lavora in questa via di comprendere, chiedere, confrontarsi. Devo ammettere una profonda delusione: non mi sono sentita considerata, né come cittadina né come residente direttamente coinvolta in un cambiamento che modificherà per sempre il luogo in cui vivo. E immagino che questa sensazione sia condivisa da molti altri. Sono sinceramente dispiaciuta di non aver avuto alcuna occasione di partecipare, fare domande, ricevere risposte. Avrei chiesto, ad esempio, come mai si sia deciso di tagliare tutti gli alberi - quasi 150 - che costeggiano la via, per poi prevedere di piantarne forse la metà, alberi che, potranno offrire ombra e benefici solo tra molti anni. Avrei chiesto come mai un lato della via, quello in cui vivo, venga di fatto completamente privato degli alberi. Avrei chiesto quali valutazioni hanno portato a queste scelte, soprattutto in un momento storico in cui le città diventano sempre più calde e il verde rappresenta una risorsa fondamentale da preservare, se non da aumentare. Avrei chiesto se sono state considerate alternative, e quali. Forse avrei ricevuto risposte complete e convincenti. Forse avrei capito. O magari no.

Sono però certa che da un confronto con i residenti qualche buona idea e spunto utile sarebbe emerso. Ma non ci è stata data questa possibilità. Non siamo stati ritenuti nemmeno degni di essere informati in modo chiaro e tempestivo su un progetto che ci riguarda direttamente. Non dico di essere consultati, ma almeno informati prima, anziché scoprire tutto a cose fatte e in modo frammentario. Perché noi qui ci viviamo.

Il risultato è che un intervento che avrebbe dovuto rappresentare una rinascita per via Feltre mi lascia invece un forte senso di amarezza, insieme alla percezione di essere stata trasparente, non presa in considerazione su una questione che incide profondamente sulla quotidianità di molti. Se alcune delle informazioni in mio possesso non fossero corrette, me ne scuso: sono il risultato di quanto ho potuto raccogliere autonomamente, in assenza di comunicazioni istituzionali chiare e accessibili. Nel prendere atto del fatto che gli abbattimenti delle piante inizieranno già martedì 14 aprile e che su questo nulla posso, mi chiedo: perché non si è ritenuto di condividere per tempo informazioni chiare e complete in merito a un progetto di questa portata e impatto? Non è piacevole da residente sentire di non contare nulla. Confido e chiedo che il progetto venga almeno presentato in modo pubblico e trasparente ai residenti e ai cittadini, anche se con evidente ritardo. Confido in un vostro riscontro sollecito e pubblico. Distinti saluti,

Silvia Dal Borgo



a rinviare il tutto almeno all'autunno? Italia Nostra si affida alle proteste pubbliche e alla raccolta di firme, sperando che ad esempio i carabinieri forestali decidano di farsi avanti. E c'è chi provocatoriamente si è legato ad uno degli alberi con una corda, come Anna Del Monego e Lucia Facen.

Intanto un grande conoscitore di piante come Anacleto Boranga commenta amareggiato gli interventi sugli alberi cittadini, spesso affidati a mani poco esperte: «Ci sono anche buone pratiche, però, come quelle in piazza dei Martiri: potature che non si vedono». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di poter dire "questo sì, questo no". Il detto "a caval donato non si guarda in bocca" vale per i regali di Natale o di compleanno. Non quando si governa una città».

«Eppure non servirebbe inventarsi nulla di nuovo», conclude il segretario del Pd cittadino. «Basterebbe guardare cosa si è fatto in città a noi vicine che hanno risolto i nostri stessi problemi mutuando ciò che funziona in altri contesti». A Padova si è scelto di investire sul tram, per esempio. E soprattutto i cittadini sono stati coinvolti nelle scelte. «Quando invece le scelte vengono calate dall'alto, ignorando la voce dei residenti, il malcontento diventa dilagante. Dice niente la vicenda dell'ex Agip?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA